

L'INTERVENTO

UN NUOVO PATTO SOCIALE



di DAVID
CHITTI*

L NUOVO anno è appena cominciato e della crisi economica, che da tempo ormai sconvolge l'intero pianeta, riusciamo a malapena a intravedere la fine. In molti si sono interrogati sulle ragioni profonde che hanno stracolato la macchina economica globale tentando di porre delle basi nuove e certe per evitare nel futuro di incorrere di nuovo in crisi di questa portata.

Io vorrei che la riflessione partisse da un punto di vista nuovo. Quello del tessuto sociale. E parto da Siena, espressione di un buon governo della tradizione millenaria, che attraversa uno dei periodi più bui della storia moderna. Il mercato globale è entrato a gamba tesa su assetti produttivi e strutture sociali consolidate stravolgendoli. La crisi ha fatto il resto producendo disoccupazione, crollo del potere di acquisto di intere famiglie, allontanamento delle prospettive di sviluppo con la paura di veder dislocare le attività produttive lontano dal nostro territorio. Le eccellenze proprie della città quali l'università, l'ospedale e la banca attraversano una congiuntura sfavorevole che ha inasprito gli effetti della crisi pur non essendone una diretta conseguenza. Il turismo sul territorio, altra voce portante del bilancio di molte famiglie, ha cambiato forma producendo anch'esso un vistoso calo nelle entrate. Lo scossone ha incrinato le travi ed i pilastri portanti ma le ripercussioni sono state avvertite anche sulle strutture secondarie: il commercio ed i servizi.

Tutto questo suona come un campanello di allarme. Se è vero, infatti, che il territorio senese esprime qualità e professionalità che possono tranquillamente andare là dove il mercato tira ed aspirare al successo nella competizione globale, è anche vero che il tessuto sociale, proprio perché ha un orizzonte il cui limite è diverso da quello del mercato globale, non si adatta a questi stravolgimenti bensì si sgretola. Il rischio che si corre, se non rimettiamo il valore assoluto del tessuto sociale al centro delle scelte di sviluppo, non è soltanto il collasso economico dell'intera collettività ma è la perdita di quell'identità culturale che per secoli è stata il motore di sviluppo principale di Siena. Non è un inno all'utopia, come certi ciechi liberali, promotori del mercato tout court, potrebbero pensare, né esaltazione della senesità come fatto di campanile, come potrebbero pensare altri. È l'assunzione incondizionata del ruolo del tessuto sociale della città come elemento portante dello sviluppo.

L'impegno delle istituzioni cittadine, è di una rilevanza fondamentale ma potrebbe non bastare. Occorre istituire un nuovo patto sociale in cui imprese, istituzioni e società civile premiano, insieme alla meritocrazia e all'eccellenza, anche la territorialità: promuovere il lavoro del territorio sul territorio, riscoprire il valore primo della coesione sociale come struttura portante dello sviluppo economico della società.

* Presidente Associazione Noi